

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-63
Telegrammi AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

L'illusione di ventiquattrore

E' la tradizione che torna. E' l'atroce equivoco umano, consacrato nel nome del Nazareno, che ogni anno si riveste di retorica nuova. E ci è tumulto di campagne tutti gli anni, inni alla pace e alla fratellanza degli uomini. Per un giorno! Si dice. Dopo riprenderemo l'assillante battaglia quotidiana; dopo ognuno sarà dispensato da questa specie di obbligo di fraternità; domani l'uomo potrà ridiventare nemico dell'uomo e il ventice di dicembre sarà ripristinata la circolazione dell'odio sospesa in occasione del santo Natale!

E' la tradizione che torna. Non importa se negli anni essa possa valersi di tragica ironia. Non importa se contro l'equivoco abbia, sempre nel corso degli anni, a levarsi il grido di realtà tormentose.

E' la tradizione che torna. Una tradizione che si sforza di aprire una parentesi di ventiquattrore in mezzo alla battaglia che urge su campi insanguinati da quell'odio cui solo per un giorno è vietato diritto di cittadinanza.

E noi vorremmo essere i primi ad aiutare questo tormentoso e affaticante sforzo in capo al quale c'è la sensazione di una umanità affrancata ed illuminata se il primo grido di gioia non morisse in una improvvisa visione della nostra famiglia oggi più che mai perseguitata e straziata.

Noi alzeremo, sia pure nella vita di una possibilità fugace, il volto rassegnato se il primo sguardo di ciascuno di noi non dovesse cadere sul vuoto lasciato da un assente.

Noi innalzeremo, magari con la rima strappata nel campo della nostra ultima fatica, il nostro albero di Natale se la tristezza di dover raccogliere intorno ad esso figli di lavoratori gettati dall'odio degli altri nel martirio d'una carcere, non ci facesse ricadere le mani inerti.

E daremo mano anche noi a tutte le campagne della pace se il suono non dovesse passare nel cielo di questa fine d'anno come il riso della più folle illusione.

Metteremo perciò da parte i nostri strumenti di lavoro per un giorno. E magari in silenzio ed in tristezza pagheremo anche noi la nostra parte alla tradizione che torna. Ci riuniremo come e in quanti potremo, e il numero che ci consentano gli esili comandati fuor di legge e la volontà inesausta dei carcerati d'ufficio, sarà raccolto in una fede più vasta che mai.

Gli altri, accendano tutti i lumi per le rime degli abeti innalzate su le tovaglie di fandra delle mense copiose di pollame e di felicità.

Non importa. Chi non sarà vicino nella dozzina dei banchetti lo sarà nella benedizione del proprio martirio.

E dove non saranno genitori a colmare i figli di balocchi, saranno bimbi silenziosi che recheranno la cesta natalizia alle porte delle galere oltre le quali forse qualcuno scosta il peccato d'aver cercato che questa illusione di ventiquattrore potesse diventare la realtà di tutti i giorni.

ROMOLO.

LA DEBOLEZZA ELETRICA

Nuove riduzioni per le industrie

Si conferma proposta del commissario per la seconda regione elettrica. Visto il regolamento 25 dicembre 1920, N. 2547, e 1.º giugno 1921, N. 1033; visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale; ritenuta la assoluta e urgente necessità di impedire il progressivo depauperamento della riserva idrica del bacino del Brissonegno; decretò:

Art. 1. - A partire dalla mezzanotte del 25 dicembre 1921, e sino alla mezzanotte del 31 gennaio 1922 la Società bolognese di elettricità dovrà sospendere qualsiasi erogazione d'acqua dal serbatoio del Brissonegno.

Art. 2. - Durante detto periodo di tempo è fatto divieto agli utenti di prelevare energia elettrica dalle reti della Società distributrice per qualsiasi uso industriale, fatta eccezione delle industrie e servizi seguenti:

Servizi pubblici; servizi igienici; sanitari; impianti frigoriferi; industrie inerenti generi alimentari di prima necessità; servizi elettrici ausiliari delle industrie a fuoco continuo con esclusione assoluta forniture elettriche chimiche, infortunatamente alle operazioni con processi termici, che non possono essere arrestati; fabbrici di carta da giornali; industrie poligrafiche.

Art. 3. - E' rigorosamente richiamata l'osservanza dei precedenti decreti coi quali si stabilivano le limitazioni del consumo ad un terzo e si disponevano i turni di sospensione.

Art. 4. - I contravventori saranno puniti ai sensi dell'art. 4 del regio decreto-legge 25 dicembre 1920, N. 2547.

Art. 5. - Gli ispettori dell'industria e del lavoro e gli ufficiali ed agenti della forza pubblica sono incaricati della osservanza del presente decreto.

Bologna, 23 dicembre 1921.
Il Prefetto: MORI.

L'elettricità, così energica ad ogni arrivo, è indebolisce ancora. S'indebolisce ancora per le industrie, specialmente le più importanti, quelle che fanno lavorare più operai. Una grande ricchezza industriale e meccanica diventa in un attimo una pochezza misera, mentre in Italia, che la diminuzione di energia è dovuta a non sufficienti impianti di distribuzione, e, aggiunge, a interessi, ai quali come le cose stiano così. A Bologna particolarmente — è una voce che corre in questi giorni — «abbiamo esseri: impianti ausiliari, che rinfatti e messi, non poca spesa e difficoltà, in condiz. tecnica efficace, potrebbero sopprimere alle manovre della S. B. (2) E. Il prefetissimo o prefetissimo può dire qualcosa di preciso a proposito. O preferisce aggiungere, ai molti, nuovi disoccupati invece di obbligarci chi ha paura di non guadagnare moltissimo per il prezzo del carbone a far agire le macchine di acciaio a mano obbligate all'inerzia? Le Organizzazioni operanti dal canto loro, hanno esposto alle autorità la loro volontà di un'inchiesta e il modo di ripartire. Le autorità rispondono col decreto che diminuisce l'energia e aumenta il numero dei disoccupati.

Pescicani e pescicuccioli

I vincitori vogliono stravincere. Non è bastato loro scompagnare la lista concordata, sostituire sei dei suoi componenti, escludere i due socialisti che facevano parte: Hanno voluto anche dichiarare la decadenza di tre degli eletti perché ineligibili in quanto non regolarmente iscritti nell'elenco degli elettori della Camera di Commercio. Fra i decantati è il Moralli.

Con la esclusione di Festi e di Moralli resta annullato tutto il movimento contro l'indirizzo tradizionale della Camera di Commercio. E' di Festi il programma di rinnovamento sulla base del quale la vecchia consuetudine camerale venne combattuta. Fu Moralli che diresse la battaglia prima e condusse poi le trattative di amnistia in nome degli insorti. Provocata la caduta dei due duci, Muggia e C. non hanno da temere dai pochi e tiepidi ribelli che restano. E reteranno?

Sandoni non ha nessuna intenzione di dimettersi a gli altri che con lui erano al seguito di Festi e di Moralli non si mostrano disposti a contendersi diversamente. E' vero che la lista concordata è stata battuta, è vero che il programma pacifista è stato sconfessato, è vero che la caduta dei sei colleghi di lista è dovuta ad un ignobile tradimento ed a brogli inqualificabili. E' vero anche che la esclusione di Moralli col pretesto della sua ineligibilità rappresenta un soprano ed una violazione di accordi intervenuti; tutto ciò è vero, ma Sandoni e C. non credono che la forma più efficace di protesta sia quella di dimettersi. D'altra parte — pensano — perché dovremmo dimetterci noi privandoci di una carica tanto sospirata, quando lo stesso Moralli non senti, allorché lo poteva e lo doveva, la necessità di un tal gesto in solidarietà col Festi? La obiezione è forte. Conosciamo la sorte toccata al Festi, il Moralli è intervenuto con una lettera resa pubblica, a darsi del modo con cui si era proceduto nelle elezioni ed a rendere omaggio alla lealtà ed alla rettitudine sempre mantenuta dal collega; ma niente.

Si dice che si riprometta di risuicarsi il quale ha una fiducia illimitata nelle proprie inesauribili risorse. Ma non c'è più pezzi! E le pezzi del Gigi non hanno sempre fortuna. Ha fatto tanto e neanche è riuscito ad escludere Tavernari entrato nel Consiglio camerale per la finestra quasi a fargli dispetto. Decisamente: gli errori si scontano. Fortunato chi non è costretto a scattare alla Bianchina di buona memoria.

Si dice che si riprometta di risuicarsi il quale ha una fiducia illimitata nelle proprie inesauribili risorse. Ma non c'è più pezzi! E le pezzi del Gigi non hanno sempre fortuna. Ha fatto tanto e neanche è riuscito ad escludere Tavernari entrato nel Consiglio camerale per la finestra quasi a fargli dispetto. Decisamente: gli errori si scontano. Fortunato chi non è costretto a scattare alla Bianchina di buona memoria.

MUSEO FERRERO

PASTORALE

Le pive nel sacco - Il trucco c'è ma non si vede - I quadri viventi - Il piffero di montagna - Oro, argento e... birra

Per la ricorrenza del Natale, a Palazzo d'Accursio hanno fatto le cose — come sempre — da gran signori. Legio ai cuori della sua arte di governo la quale vuole che il papato e la dimastia vadano a braccetto, in un nido idilliaco, Ferrero, il quale sa essere ad un tempo ottimo scerissimo e perfetto sbirro, non poteva trascurare l'occasione, che la festa di oggi gli offriva, di manifestare la sua devozione alla chiesa. Ed ha apprestato un preseppe mirabolante. Un preseppe coi fanciulli, non di neve, un preseppe spettacoloso, a comporre il quale si sono prestati gli uomini, gli animali, bipedi e quadrupedi, della menagerie ferreriana. E' un preseppe del quale può dirsi, come dei trucchi dei prestigiatori, che c'è, anche se non si vede. E come c'è l'ottimo Celestino, il quale per la segretezza di custodia della inviolabile porta del gabinetto commissariale, fu incluso nel ristretto numero di quelli che vennero ammessi a visitare la riproduzione della cappanna di Betlemme costruita a Palazzo d'Accursio, ne è entusiasta e mentalmente dichiara che una cosa simile non l'ha mai vista e non la si vedrà mai più.

Ed ha ragione.

Gesù Bambino è lo stesso Ferrero che si è assunto volentieri la parte di redentore dell'umanità, dopo l'ottimo risultato conseguito nell'operare la redenzione patriottica di Bologna, miracolo questo così miracoloso da oscurare la fama dello stesso Nazareno, che pur di miracoli se ne intendeva.

Le vergine di piazza Calderini

La parte di Maria, vergine e madre, la giuoca, con una disinvoltura che non stupisce quanti ne conoscono la abilità nei travestimenti e la prontezza di adattamento e la perizia nel voltar gabana, il Reato del Carlino, vergine di impuri contatti e madre della correttezza politica. Nei panni di San Giuseppe figura il prefetissimo, il quale, da uomo che sa far tutto e bada a tutto, non ha designato gli utili panni del povero falegname. Nessuno meglio di prefetissimo poteva a fianco di Ferrero-bambino Gesù, far la parte del falegname, tenuto conto che nel piantar chiodi presso la Cassa depositi e prestiti, Ferrero ha sempre avuto paterna assistenza da parte del prefetissimo.

Nella stalla municipale attorno a Ferrero bambino — anzi rimbambino — ed ai suoi genitori stanno, salmodiando come canti ben!, i pastori ed il gregge di numerovole del pecoreme travestito, belante la propria avvisata devozione verso il padrone d'oggi che sarà egualmente fervida pel padrone di domani, ed il piccolo armento dei buoi, non da lavoro, degli asini, calzati e vestiti, e delle vacche, grasse come il regno che da tre mesi si è insediato in Municipio.

La parte del leone

E non mancano i merli — delicato pensiero del commissario verso i cittadini — che si volle far partecipi della pia rappresentazione, anche se Ferrero coi merli, vogliamo dire coi contribuenti, usa far la parte del leone.

I pastori sono numerosi, devoti ma un po' indisciplinati, tanto che paion cattivi pastori: essi sono di tutte le razze e di ogni colore: vengono dalle più opposte contrade: ce ne sono del Fascio, della Demo-rado-masso-liberaleria (attento pronto a non stampare ribaldia!), del Pipi, dei combattenti, canicie nere, mantelli tricolori, camici bianchi e maglie azzurre. La variegata compagnia è al completo, e va a gara nell'inchinarsi, nel salameccare, nel prostrarsi davanti al nascente per ottenerne i favori.

Il pecore invece non badano che alla mangiatoia, la loro legge è sempre la stessa: Viva la Francia viva la Spagna, pur che se magna, e chinano il capo, come loro costume, nella civica greppia.

Errata-corrige

Nell'articolo «I guardasili e la riforma della burocrazia», comparso ieri, è stato erroneamente stampato i quattro quinti del personale anziché un quinto dei propositi per l'epurazione.

Leggete e diffondete

LA "DIFESA DELLE LAVORATRICI", Settimanale delle donne socialiste

Di chi la colpa? In un caffè di piazza, quello dove l'orchestrina suona ad ogni richiesta «giovinetta» e «marcia reale», si è svolta una scena che ha destata profonda impressione.

Un mutilato, che si reggeva a stento con un bastone e che era fregiato della placca dei mutilati di guerra, è entrato nel caffè per chiedere ai proprietari la elemosina.

Faccava male a chiedere l'elemosina? Forse. E' cosa certa: i mutilati non sono aiutati come dovrebbero. Provvede male il Governo; provvedono poco i cittadini; e la lotteria di beneficenza, unico tentativo di aiuto agli offesi della guerra, cadono spesso — sia detto senza particolari intenzioni — in... automutilazioni.

Allora? Non tocca a noi, qui, esaminare la questione, che altro ad essere sentimento è profondamente umana.

Qui ci fermiamo alla cronaca. Il mutilato chiese l'elemosina e gli venne rifiutata. Al rifiuto il disgraziato urlò, e si eccitò al punto di rompere col bastone un vetro del caffè. I caffettieri allora strapparono il bastone al mutilato, che non avendo più sostegno si reggeva con grande fatica e non poteva assolutamente muoversi. Fu una donna del popolo che lo soccorse e prendendolo sotto il braccio comprò aiutata da alcuni lavoratori un bastone nuovo al disgraziato.

E' inutile ricercare i torti, le ragioni. Il fatto è avvenuto. Pur troppo è avvenuto.

«Maestro, marcia reale!»

A TEATRO

La recita dei goliardi

«Mario e Maria», di S. Lopez

Abbiamo già fatto cenno nelle colonne del nostro giornale alla recita che terrà dai mercoledì 28 c. m., al Teatro Comunale con «Mario e Maria» di Sabatino Lopez, dalla Filodrammatica Universitaria dell'Associazione goliardica a beneficio della «Casa dello studente».

I nomi di Emilio Rozza che con tanto amore dirige le prove di questi giovani, di Albina Kobl, artista fine ed intelligente, di Alberto Vigorita e di Mario Dessi fra i migliori nostri filodrammatici, danno sicuro affidamento della buona riuscita della rappresentazione.

La cittadinanza bolognese, che sempre ha dimostrato la propria simpatia per ogni iniziativa partita dagli studenti universitari, non mancherà anche in questa occasione di aderire all'invito che ad essi si rivolge, di intervenire.

CONTAVALLI. — «Camera mobilitata da affittare», l'esilarante commedia di G. Galiani, che gli ottimi comici della «Città di Bologna», recitano con indovolato brio e loggnessimo stile, verrà replicata, dopo i passati successi, nelle due recite di oggi. Anche domani al Contavalli vi saranno due recite.

MODERNISSIMO. — Titina, col suo vasto e abbondante repertorio continua a divertire il pubblico, che applaude la giovanissima artista. Le forti dizioni della Carpi, le sentimentali canzoni di Molinari, le commiesime... pizzalato di Bernard, le tragiche... interpretazioni della Fougze, sono rese da Titina magnificamente e buone sono le canzoni del suo repertorio, nel quale i fox-trot, abbondano. Anche Diana Margli è un ottimo numero, fine delicata cantante e vestita con un gusto veramente bello e originale. Gli altri numeri dell'eccezionale programma natalizio del Modernissimo fanno degna corona a questi due.

APOLLO. — Fleur de Lys, calda cantante, e la dietrice Eva Norveta hanno debuttato con successo e continuano a essere molto applaudite. Filippi sempre commiesimo e tutto l'ottimo programma richiamano molto pubblico.

Martedì 27 avrà luogo, per iniziativa della «Dante Alighieri», un grande concerto del violinista Panfulla Carli.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

Contavalli (Comp. «Città di Bologna»). — «Camera mobilitata da affittare», ore 15 e 21.

Modernissimo. — Titina, Mac Gill e ottimo programma, ore 15 e 21.

Apollo. — Fleur de Lys, Eva Norveta e altri eccezionali numeri, ore 15 e 21.

A che servono le truppe indiane

BERNA, 24.

(B.) L'ultimo manifesto di Mahatma Gandhi, come i numerosi suoi precedenti, accusa il Governo inglese d'impiegare i soldati indiani per reprimere e soffocare le aspirazioni alla libertà degli arabi, degli egiziani, dei turchi e di altri popoli che nulla hanno fatto contro l'India. E' per non trovarsi nella impossibilità di adoperare le truppe indiane — come non può adoperare quelle australiane — per i suoi disegni nell'Asia e nell'Africa, che l'Inghilterra nega l'«home rule» all'India.

Così il capo del nazionalismo indiano, E. a suo sostegno si leva (nei «Foreign Affairs») la voce di un inglese, Bernard Houghton, che appartiene al servizio civile indiano e fu commissario a Burma. «Le truppe indiane — scrive egli — hanno sempre servito ai disegni imperialisti di lord Curzon e di Winston Churchill, che hanno saputo realizzarli in Persia, nella Mesopotamia, in Egitto, in Palestina e nell'Africa orientale».

Questa politica, iniziata nel 1902, ha avuto la sua piena applicazione durante la guerra.

L'esercito indiano, che costava all'Inghilterra 21 milioni di sterline nel 1913-14, ha gravato sul bilancio di 128 milioni nel 1921-22 per 66 milioni di sterline. Vale a dire che il 52 per cento della somma totale impiegata dall'amministrazione inglese per il Governo di un paese che ha il 94 per cento di analfabeti, le fame e le epidemie ricorrenti, una media di durata della vita di 23 anni, è assorbito dall'esercito.

«La Russia — scrive ancora Bernard Houghton — è entrata nella politica indiana nel 1884 con l'allarme del Pendleberg. Ma nel 1905, quando lo czar era non segreto alleato, e nel 1907, quando lo era pubblicamente, le spese per l'esercito non furono mai ridotte».

Dopo la rivoluzione russa c'è il pretesto del bolscevismo. Eppure i primi atti del Governo dei Soviet furono quelli di ripudiare il trattato segreto del 1915, pel quale l'Inghilterra assegnava Costantinopoli allo czar; di dare l'indipendenza a sette Stati limitrofi; di concludere onorevoli trattati con la Persia e l'Afghanistan. Il Governo dei Soviet non ha mai dimostrato di voler conquistare l'India, e non v'è alcun pericolo di un attacco da parte dell'Afghanistan.

PICCOLA CRONACA

OPERAI! Per le vostre scarpe rivolgetevi alla calzoleria P. Romana 42 (ang. via Lentasio). Troverete prezzi di assoluta convenienza. Si rimborsa la spesa del tram.

SMARRITO

Orologio d'oro da signora della circoscrizione del tratto piazzale Magenta-Porta Genova. Lauta manda a chi potrà riconsegnarlo portierina Via Rasori, 1.

Le Tragedie dei Poveri

Il colossale dramma sociale che si proietta sabato 24 e domenica 25 al Cinema Teatro Silenzioso, Corso Vitt. Emanuele, 21, lo scene emozionanti si svolgono nello stesso soffitto di chi soffre fame e miseria. La natura stessa si unisce all'ora terribile e dolorosa per la condanna di una piccola martire. Ma la pace solleva le sofferenze ed il giorno di giudizio sorge lieto anche per i piccoli cuori.

Saetta e il Club dei Ciuffi

Al Gran Cinema Garibaldi per sabato 24 e domenica 25 la nuovissima ed interessante film interpretata da Mario Bonnard

La Morte piange, ride e poi si annoia

Per lunedì 26.

Il Formidabile

protagonista Tarzan.

Fuggitivo

è il nuovissimo capolavoro di avventure americana interpretata da Gody che si proietta sabato 24 e domenica 25 al Cinema Teatro Commedia. — Per lunedì la grandiosa film

Il Leone Dormiente

Al Cinema Teatro Tristino solo per domenica 25 e lunedì 26 Gody Eddie Polo. L'eroe delle grandi avventure è il protagonista del colossale capolavoro.

Per la Vita

Scena piange ai dolori calcebre ARTISCHION Dr. ZENES ISTITUZIONE fondata 1899 Via S. Martino, 7 - MILANO

Città di Chieri AVVISO

A TUTTO IL 31 CORR. DICEMBRE, si ricevono le domande degli aspiranti alla nomina provvisoria di due insegnanti nelle scuole elementari comunali di questa città. Le nomine avranno effetto limitatamente all'anno scolastico in corso. Le domande, in carta bollata da L. 135, dovranno essere accompagnate da tutti i documenti prescritti dal regolamento sullo stato giuridico dei maestri. Le nomine saranno fatte dal Consiglio comunale, previa graduatoria formata da apposita Commissione. Chieri, 18 dicembre 1921. Il Sindaco: A. Menzio.



Per chi teme l'INFLUENZA

L'influenza ha decorso estremamente vario appunto perché vario è il grado e l'intensità dello stato autotossico in cui versano gli individui che essa colpisce. Tocca quindi a noi fare in modo che minore sia la gravità della lotta che questa malattia accende nel nostro organismo, mantenendolo quanto mai puro e limitando il più che possibile in esso l'accumularsi dei principi tossici.

Il miglioramento per ciò ottenere consiste nel praticare la Cura Arnaldi che è disintossicante sovrana e perfetta normalizzatrice e deve soprattutto i suoi ottimi risultati, per i quali va tanto rinomata, alla cura che pone nel disciplinare il vitto e il regime di vita in generale. Essa si applica nella Colonia della Salute «CARLO ARNALDI» presso Uscio e anche a domicilio per corrispondenza.

Per informazioni ed opuscoli gratuiti scrivere a: CARLO ARNALDI (Prov. di Genova) COLONIA ARNALDI

DOPO LE FEBBRI DA MALARIA

Le febbri da malaria provocano una grande distruzione di globuli rossi e disturbi delle ghiandole sanguigne, per cui, anche col cessare degli accessi febbrili, rimangono in circolo delle sostanze nocive, causa di convalescenza protratta e fastidiosa.

Il "Proton" non è un antimalarico, cioè non sopprime gli accessi, ma interviene mirabilmente per combatterne i reliquati, quali l'anemia e la debolezza generale, in quanto elimina le sostanze tossiche e si comporta come buon rigeneratore del sangue e del sistema nervoso.

BITTER CAMPARI
IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEI LIQUORI APERITIVI

CORDIAL CAMPARI
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - VIA A. MANZONI - 79
STABILIMENTO: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)

MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE
DEBOLEZZA VIRILE

DIFIDA
VIA AGNELLO 6

IL DIRETTORE DELL'ANTICO E PREZIOSO PINTO GABINETTO FONDATAIO

PER EVITARE ERRORI E CONFUSIONI - PER VISITE E CONSULTI SCRITTI - DIRIGERSI O SCRIVERE SOLOAMENTE IN VIA AGNELLO 6 - MILANO, E NON PRESSO FARMACIE

Bomboniere
Ricco assortimento - Prezzi di fabbrica
Sconto ai grossisti e rivenditori
T. PAGANI e C. - MILANO
Via C. Beccaria, 3 - Piano I.

Cura rapida, sicura e segreta della **SIFILIDE**
In tutti gli stadi senza ricorrere a dolorose iniezioni. Scompare immediatamente di ogni manifestazione con le insuperabili pillole SIFILSAN del Dott. Prof. A. CAMUSSO.
L. il Baccino, per posta L. 1.20 in più. Tre Iniezioni L. 24 antipiate.
Industria Farmacologica Italiana ALESSANDRIA - Via Ghilini, 20